



Contrario/Christophe Lécuyer

«Soffriamo ancora quella del 2000
Investimenti fermi e Borsa bloccata»

Undici anni dopo lo scoppio della bolla delle dot.com, la Silicon Valley soffre ancora del mal di testa da eccesso di euforia. Le bolle servono a finanziare le innovazioni, ma oltre un certo livello lasciano strascichi negativi per lungo tempo.

La scarsità di capitali disponibili per investimenti rischiosi e la perdita di capacità produttive in settori strategici come le biotecnologie e i semiconduttori sono l'eredità pericolosa della bolla di Internet, spiega Christophe Lécuyer, analista economico della University of California, autore di una fondamentale storia della Silicon Valley, «Innovazione e crescita dell'high-tech, 1930-1970» (Mit Press) e, dal prossimo anno accademico, impegnato in una ricerca sull'ascesa del mondo digitale presso l'Istituto di studi avanzati Collegium de Lyon in Francia.

«Il boom delle dot.com aveva fatto aumentare a dismisura i compensi nel settore high-tech e attirato professionisti da altri campi — ricorda Lécuyer —. Scoppiata la bolla, sono partiti i licenziamenti a raffica, la California è caduta in una grave recessione e molti posti di lavoro sono scomparsi, sia nelle dot.com fallite, sia nelle aziende di software, biotech, microchip che hanno spostato non solo la produzione, ma anche molta ricerca e design in Paesi come l'India e la Cina. Un fenomeno molto preoccupante per il futuro dell'innovazione nella Silicon Valley».

L'impatto

Un altro aspetto dell'impatto di lungo termine della bolla delle dot.com è «la grande cautela con cui oggi tutti, dai media ai venture capitalist, guardano ai rischi di nuove bolle — dice Lécuyer —. Nella seconda metà degli Anni '90, con il boom delle dot.com, nessuno era preoccupato. Oggi i giornali pubblicano lunghe inchieste per mettere in guardia contro le nuove bolle e i finanziamenti alle startup nella Silicon Valley non arrivano più copiosi da tutto il mondo».

Questo non vuol dire



Allarme Christophe Lécuyer, University of California

Dopo lo scoppio delle dot.com moltissimi licenziamenti. I finanziamenti sono calati e così le start-up non si quotano

che l'innovazione sia morta nella valle californiana che è stata la sua culla per decenni, precisa Lécuyer: «Oltre ai capitali, l'innovazione dipende da fattori come i talenti e l'essere nel posto giusto al momento giusto. Ma oggi non vedo una grande nuova ondata di innovazione tecnologica: il social networking non è una tecnologia rivoluzionaria, è solo un'applicazione, un modo diverso di usare tecnologie già esistenti».

Aristocrazia web

Anche il prosciugamento dell'offerta pubblica di azioni delle nuove imprese, con il debutto in Borsa, è un effetto dello sbom delle dot.com, spiega Lécuyer: «Oggi i fondatori di aziende come Facebook le tengono private molto più a lungo, ma intanto loro diventano ricchissimi molto più presto, con i collocamenti azionari fuori dalla Borsa. I risparmiatori ne sono tagliati fuori, nel bene (non rischiano di investire in bidoni) e nel male (non hanno l'opportunità di partecipare ai guadagni delle imprese vincenti). E quelli che riescono a comprare le azioni sui mercati non ufficiali hanno ancora meno protezioni».

Un'euforia irrazionale simile a quella di Internet c'era stata negli Anni '50-'60 con le innovazioni nei computer e nei microchip, quando la speculazione riguardava aziende come Hewlett-Packard e Ibm. «Per una nuova ondata di entusiasmo altrettanto potente forse bisogna aspettare altri dieci anni o più», prevede Lécuyer.

M.T.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Favorevole/ Didier Sornette

«Non vanno combattute, ma incoraggiate
Gli effetti sul lungo periodo sono positivi»



Ottimismo Didier Sornette, Swiss Federal Institute of Technology

Il progresso tecnologico va avanti a salti, associato alle bolle finanziarie. Poche sono globali e pericolose

pravalutato rispetto al loro valore, a causa di aspettative altissime sui futuri guadagni, che spingono gli investitori a correre a comprare quei titoli».

Un perfetto esempio viene dal settore biotech negli Anni '90, racconta Sornette: «Il progetto della mappatura del genoma umano era "venduto" come un modo per avviare straordinarie scoperte sulle malattie umane, che si sarebbero tradotte presto in prodotti farmaceutici ed enormi guadagni. Oltre dieci anni dopo i risultati pratici sono ancora zero, ma l'euforia dell'epoca è servita a ottenere grandi finanziamenti dal venture capital in un'impresa ad alto rischio: è stata una manna per la ricerca sul genoma e nel lungo termine produrrà grandi benefici, anche se nel breve chi aveva investito nei titoli sopravvalutati ci ha perso».

Il caso delle ferrovie

Ci vogliono dai dieci ai 20 anni perché una nuova tecnologia sia digerita e dia frutti alla società, secondo Sornette, che cita un altro esempio storico. «In Gran Bretagna dal 1840 i capitali privati hanno finanziato il boom delle ferrovie e la relativa bolla finanziaria, mentre in Germania e Francia erano i governi a pianificare le strade ferrate, in modo più graduale e lento. In Gran Bretagna la sovraccapacità delle linee ferroviarie, se nell'immediato ha bruciato molti investimenti, nel lungo termine è stato un fattore decisivo della rivoluzione industriale e del dominio inglese sull'economia alla fine dell'800. La stessa cosa è successa con il boom delle fibre ottiche negli Anni Novanta: la sovraccapacità è servita poi alla rivoluzione di Internet. Ogni bolla di questo tipo porta a perdite di breve termine per i privati investitori, ma a guadagni di lungo termine per la società». Se ora Facebook e altri social network sono a livelli di bolla, Sornette è sicuro che alla fine le loro innovazioni saranno utili.

M.T.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vantaggio di un approccio globale

M&G Global Dividend Fund

Le piazze mondiali offrono ottime opportunità di crescita dei dividendi. Ecco perché Stuart Rhodes, gestore di M&G Global Dividend Fund, adotta un approccio d'investimento globale. A differenza di molti, Stuart non insegue soltanto il rendimento: gli investitori possono così beneficiare sia della crescita del capitale che di un reddito.

I prezzi delle azioni e il rendimento possono fluttuare ed è possibile che non si riesca a recuperare l'importo originariamente investito. I tassi di cambio delle valute possono incidere sul valore degli investimenti esteri di un fondo.

www.mandg-investments.it

M&G INVESTMENTS

Il profilo di rischio associato alle performance del fondo è alto. Queste informazioni non costituiscono un'offerta o una sollecitazione di offerta per l'acquisto di azioni di investimento di uno dei Comparti qui citati. Gli acquisti relativi a un Comparto devono basarsi sul prospetto informativo corrente. Copie gratuite del presente prospetto informativo, del prospetto informativo semplificato, della relazione annuale e della relazione semestrale, sono disponibili presso l'ACD: M&G Securities Limited, Laurence Pountney Hill, London EC4R 0HH, GB. Essi possono essere anche ottenuti da uno dei Soggetti incaricati dei pagamenti, i cui riferimenti si trovano nella sezione "Informazioni sulla Società" del seguente Sito Internet: www.mandg-investments.it Prima della sottoscrizione, leggere il prospetto informativo, che illustra i rischi di investimento associati a questi fondi. Le informazioni qui contenute non intendono sostituire una consulenza indipendente. Questa attività di Promozione Finanziaria è pubblicata da M&G International Investments Ltd. Sede legale: Laurence Pountney Hill, London EC4R 0HH, società autorizzata e disciplinata dalla Financial Services Authority. APR 11 / 32817CE